

penetrò in epoca meno antica. Nelle steppe e nel Caucaso sono scarse fino ad ora le tracce della civiltà neolitica e della eneolitica. Tale deficienza nella stratificazione della cultura, basterebbe da sola per farci credere che da queste regioni non può essere venuto l'impulso della civiltà nostra. Un'altra ragione che toglie ogni valore a questa ipotesi, è che nessuna traccia troviamo nell'archeologia e nella storia che segni in tempi tanto vicini a noi il passaggio degli Arii verso l'India dall'Europa centrale e meridionale.

Se poi si vuole escludere il concetto di una traslazione reale dei popoli e si vuol limitare l'azione dei protoari ad una semplice infiltrazione, le difficoltà rimangono egualmente insuperabili, perchè non si trova nella Russia meridionale un paese, nè un popolo, donde potesse diffondersi una civiltà ed una lingua tanto evoluta quanto quella del popolo ario. L'albero genealogico degli Indo-germani è pei naturalisti e gli archeologi una finzione cui manca il terreno storico e la radice nei fatti. La continuità quale appare nell'isola di Creta dall'età neolitica a quella del rame e del bronzo è così salda, che non si può ammettere la penetrazione di un elemento straniero che sia venuto dal settentrione e tanto meno dall'Asia Minore, come lo dimostra lo studio delle armi di rame. Se pure fosse arrivato dalla Macedonia un popolo preellenico nella Grecia, non poteva aggiungere nulla di vitale alla civiltà minoica che aveva raggiunto un così alto sviluppo prima della traslazione e del differenziamento degli Arii primitivi. Il grado di cultura materiale e morale del popolo minoico fu così elevato che non si hanno tracce di un altro popolo in Europa che lo abbia nè preceduto, nè superato prima di Omero.

Si andò a tale eccesso nell'apologia del popolo ario, da ammettersi che siamo debitori ad esso della addomesticazione degli animali, dell'inizio dell'agricoltura, della scoperta del rame e del bronzo. La credenza che il bronzo sia importato da una popolazione che bruciasse i cadaveri, abbiamo veduto che manca di ogni fondamento. In Creta, dove la metallurgia era perfetta, durò l'inumazione fino agli ultimi tempi minoici.

La civiltà minoica ha un carattere essenzialmente marino e tale fu pure la religione minoica. La scoperta delle miniere di rame che esistevano in Creta oltre mille anni prima dei tempi omerici, ci permette di comprendere meglio le condizioni economiche che spinsero i navigatori minoici sulle sponde del Mediterraneo per vendere le armi e gli oggetti di rame. Questa thalassocrazia minoica sta in opposizione stridente col fatto che il popolo ario non conobbe nè il mare, nè il sale, secondo l'affermazione dell'Hehn.